

che essi suggeriscono non sarebbe nel parer mio conseguito punto.

Per concludere, il Governo non si oppone alla presa in considerazione, ma prega i proponenti a volere nell'interesse stesso della effettuazione del loro desiderio, aspettare, per lo studio della loro legge negli uffici, che il Governo abbia proposto la sua intorno allo stesso oggetto.

**PRESIDENTE.** Onorevole Peluso, ha chiesto la parola per parlare contro? Se no, io non gliela posso dare.

**PELUSO.** Io ho chiesto la parola per non acconsentire alla presa in considerazione della proposta dell'onorevole Pissavini sull'aumento degli stipendi ai maestri elementari.

Credo che nessuno nella Camera mi farà il torto di pensare che m'accinga a questa opposizione per poco riguardo ad una tal classe di cittadini tanto benemerita della società: molto meno poi per porre un ostacolo alla istruzione elementare, che io considero come il fondamento del risorgimento della nazione. Si persuada la Camera che, se io mi vi accingo, egli è perchè temo che la proposta così nuda nuda, e staccata da tutto ciò che può corroborarla, senza il corrispettivo di quella utilità che può renderla accetta, non si affacci alla Camera nel modo che si affaccia a me, cioè nella parte meno favorevole, come sarebbe quella di un aumento alle imposte comunali, senza il sufficiente compenso.

È inutile che io rammenti alla Camera che una tal legge fu da uomini competentissimi già due volte presentata al Parlamento, e due volte respinta. Sarebbe un errore il credere che il Parlamento italiano venisse a quella determinazione per un minor concetto dell'istruzione elementare, o che questa abbia avuto quell'infelice esito per miserabile gara di partito. No. Io ho ferma convinzione che tutte le volte che si presenterà a questo Consesso una proposta di legge sull'elementare istruzione, che non dia facoltà alle singole provincie di utilizzare tutti quei mezzi che sono loro proprii, e che nella parte secondaria e di puro meccanismo, dirò così, stiano più adatti a raggiungere lo scopo, si troverà sempre, o signori, il deputato che l'approvi accanto all'altro che non la crede opportuna od efficace.

Io vengo, o signori, da una provincia che, su questo argomento dell'istruzione elementare, credo possa servire d'esempio a molte altre del regno. Essa numerava una popolazione di quasi mezzo milione di abitanti, sparsa in vasto territorio e divisa in 520 comuni, senza contare le frazioni.

Nessun centro popoloso; quattro soli comuni ol-

trepassano i quattro mila abitanti, e più di 100 non arrivano ai 500.

Ebbene, o signori, in questa provincia dal 1860 a questa parte non v'ha piccolo comune, non c'è frazione che non abbia la sua scuola maschile e femminile, o per lo meno la sua scuola mista. La conseguenza di questo fatto è che, nell'elenco degli analfabeti che ogni anno si presentano nel regno, essa ha il vanto di essere annoverata fra quelle che ne contano meno.

Codesta fortuna essa deve alla pieghevolezza della popolazione, alla sollecitudine delle autorità municipali, e soprattutto all'autorità scolastica, la quale l'ottenne, notate bene, o signori, principalmente col sorpassare sulla necessità delle lire 500 per lo stipendio dei maestri che la legge impone a tutti quei comuni che oltrepassano i 500 abitanti. Senza questo spediente molti sarebbero ancora senza scuole, perchè la risultanza dei bilanci comunali si opponeva mai sempre a ciò, che si oltrepassasse il limite dalla legge fissato alla sovrimposta.

E lo spediente, sancito dal decreto dell'autorità amministrativa, e in seguito dal consenso del regio Ministero, trovava, non dirò il suo appoggio, ma certo un tal quale indizio nella legge stessa, la quale, come voi ben sapete, acconsente a tutti quei comuni, che non arrivano a 500 abitanti, di stipendiare i loro maestri con somma minore. Codesto riguardo non si può ad altro attribuire che alla considerazione dei loro mezzi ristretti, perchè non ci sarebbe ragione che il piccolo comune dovesse avere un'istruzione meno buona di quella che ha il suo vicino, per ciò che è più popoloso.

Perciò, signori, pareva giusto che se la legge ebbe un tale riguardo ai minori, l'autorità scolastica lo estendesse anche a quelli i quali, non per loro colpa, ma per difetto di fondi, non possono stipendiare il maestro nella misura voluta dalla legge.

Nè crediate, signori, che quindi facessero difetto le persone, imperocchè tutte le volte che si aprì un concorso per maestri comunali, approvati con debita patente, non mancarono i concorrenti. Egli è un errore credere che essi vivano semplicemente dello stipendio che loro accorda il comune; questo stipendio va unito a piccole pensioni, a benefizi, a rendite di pochi beni che, per se soli, non basterebbero a mantenere la famiglia. Ed io, che ho spesse volte fatto attenzione a questi fatti, ho sempre veduto i maestri, anche nei piccoli centri, apparire persone rispettabili e rispettate, il che certo non averrebbe se dovessero andare elemosinando.

Non vi dirò per questo, signori, che l'istruzione sia ottima, nemmeno che sia sufficiente; tutt'altro.